Anno 3 - #20 - OTTOBRE 2022



BASKET STORY

BS Basket Story

it's a Lifestyle









STORYBOARD
di Salvatore Cavallo

(S)BANCHERO(') L'AMERICA



nce upon a time, oltre a far pensare alla celeberrima serie televisiva statunitense, riporta alla mente l'inizio delle fiabe dei bambini. E quella di **Paolo Banchero** è una sorta di favola che, pagina dopo pagina, racconta una storia fantastica e tutta da leggere sebbene ancora con tanti capitoli da scrivere. In questi giorni l'italo-americano, prima scelta assoluta degli Orlando Magic agli ultimi draft Nba, ha esordito tra i professionisti avendo subito un impatto devastante, quello dei predestinati. Nelle prime sei allacciate di scarpe ha sempre segnato almeno 20 punti, eguagliando gente del calibro di *Oscar Robertson*, *Elvin Hayes*, *Wilt Chamberlain*, *Dominique Wilkins* e *Grant Hill*, ovvero autentiche stelle della storia dell'universo Nba. Nell'ultima gara disputata i suoi Magic hanno rotto il ghiaccio stagionale di vittorie e così, dopo aver perso le prime 5 gare, finalmente per **Banchero** è arrivato il primo successo in carriera nella Nba.
I numeri di **Paolo**, nelle 6 gare disputate in 9 giorni, sono semplicemente da paura per un rookie: 27 punti e 9 rimbalzi, 20 e 12, 23 e 5, 21 e 4, 29 e 8 e 21 e 12, per una media di 23.5 punti e 8.3 rimbalzi, senza tralasciare una




Metti in mostra la tua azienda
Vai a canestro con
BASKETTIAMO.COM
SOTTOCANESTRO.IT
BASKETSTORY.IT
contattaci marketing@baskettiamo.com
FOR LEASE
(416) 922-0777
PAUL LEBO
Made in Downtown LA
CHAMPS SPORTS



valutazione per gara di 23.8! A indurmi ad accendere i riflettori proprio su **Banchero** non è solo il suo exploit all'esordio nell'Eldorado cestistico, da molti anche preventivato, ma anche e soprattutto le sue origini italiane che potrebbero, anzi dovrebbero, portarlo in Nazionale. Con la speranza che possa diventare un azzurro in grado di spostare gli equilibri e, ci auguriamo, di (ri)portare l'Italbasket ai massimi livelli della pallacanestro continentale e mondiale.

Nato a Seattle il 12 novembre 2002, **Paolo Napoleon James Banchero** è figlio di genitori americani ovvero Mario, ex giocatore di football americano, e Rhonda, ex cestista della WNBA e successivamente coach. Le origini italiane derivano dai bisnonni paterni che erano liguri, precisamente di Savignone, emigrati negli States agli inizi del '900 per lavorare nelle miniere di carbone. Nel 2020 ha sfruttato l'opportunità per ottenere quel passaporto italiano che gli consentirà quanto prima anche di indossare la canotta dell'Italbasket. «*Giocare in azzurro per me è motivo di orgoglio, la mia famiglia si sente italiana*» ha affermato senza indugio **Paolo** che in occasione dei draft ha anche sottolineato di essere «*molto orgoglioso di rappresentare l'Italia nella Nba*». Nel mese di novembre il presidente Fip Gianni Petrucci e il commissario tecnico azzurro Gianmarco Pozzecco saranno negli Stati Uniti per incontrare Banchero e gettare le basi per il suo esordio con la Nazionale.

Banchero non è stato il primo italiano nella storia della Nba ad essere scelto con il numero 1. Prima di lui, infatti, nel 2006 anche Andrea Bargnani ebbe la chiamata al primo giro da Toronto. Sul paragone Paolo ha candidamente ammesso che «*non è molto giusto nei confronti di Andrea Bargnani, lui è nato e cresciuto in Italia, io a Seattle*». Il #5 degli Orlando Magic, indossando la canotta azzurra, riuscirà magari a farsi considerare da tutti non solo un americano con origini nel Bel Paese ma anche un italiano a tutti gli effetti. E sicuramente pure lui con il passare del tempo si sentirà più vicino alle origini paterne, magari conducendo l'Italbasket a quei successi che da tanto, troppo tempo mancano nella bacheca della Fip.

Salvatore Cavallo - «Don't dream your life... live your dreams». Queste parole, scritte sul profilo whatsapp, esprimono la sua filosofia di vita!

Due colpi di fulmine per far esplodere l'amore per la pallacanestro e per il giornalismo. A 13 anni il fatal incontro con la palla a spicchi, a 22 quello con la carta stampata, poi un susseguirsi di collaborazioni con svariae testate giornalistiche quali Il Resto del Carlino, Tuttosport e Il Mattino, trasmissioni televisive e radiofoniche, telecronache e radiocronache. Nel corso degli anni è poi maturata l'idea di diventare editore (prima di sè stesso...), così nel settembre 2001 nasce «Baskettiamo.com», uno dei primi siti specializzati e completamente dedicati alla pallacanestro. Hanno poi visto la luce altre iniziative editoriali online: dal magazine Baskettiamo Magazine al settimanale Spicchi Bianconeri fino al mensile Basket Story.

La passione cestistica, vissuta per 5 anni anche da coach, l'ha portato ad essere il co-fondatore di Sottocanestro.it, un fantabasket basato sulle valutazioni dei giocatori.

A febbraio 2021 ha festeggiato 25 anni di iscrizione all'ordine dei giornalisti e 28 di attività giornalistica.





Luigi Berengo, il fotografo di Basket Story



Lugi Berengo - La passione fotografica comincia fin da giovane, con il primo stipendio compra la prima reflex, una yashica fx3 super 2000 e con il passare degli anni l'amore per la fotografia non ha conosciuto crisi.
Inizia a fotografare il basket nel gennaio del 2015, quasi per caso, dopo aver letto un annuncio su internet dove cercavano collaboratori su vari campi e tra cui anche Venezia. Inizia a collaborare con Basketlive seguendo le gare interne della Reyer Venezia, la squadra del cuore. Nel marzo del 2017 viene attratto da una pagina Facebook che parla di basket come piace a lui. Si propone come collaboratore da Venezia e così inizia l'avventura con Baskettiamo.com



Anno 3 - #20 - OTTOBRE 2022



Foto copertina

unsplash.com

SOMMARIO

STORYBOARD
(S)Banchero(') l'America 3
di Salvatore Cavallo

BOOK STORY
Da zero a 305 8
di Luca Moscatelli

ACCADDE OGGI
Ottobre - Compleanni 10
di Paolo Lorenzi

LA MAGIA DI LUCA
NBA e Community 15
di Luca Corsolini

DIAVOLO STORY
***Mozart* suona ancora** 19
di Andrea Ninetti

GIUSTIZIA STORY
Canestri&Tribunali 27
di Federico Bettuzzi

QUESTION STORY
Dove stiamo andando... 34
di Enrico d'Alesio

PIVOT STORY
Wachter prima di Jabbar e Meneghin 39
di Roberto Bergogni

CLICCA SUL NUMERO E VAI ALL'ARTICOLO

Basket Story è un supplemento mensile di Baskettiamo.com testata giornalistica registrata presso il Tribunale di S.Maria C.V. n. 868/2018

Società editrice CNC Communication srl

Progetto grafico e impaginazione a cura di Salvatore Cavallo

@

Per contattare la Redazione
redazione@basketstory.it

Per la pubblicità su Basket Story
marketing@basketstory.it

I contenuti di Basket Story sono protetti da Copyright e non possono essere riprodotti, parzialmente o integralmente, se non previa autorizzazione scritta Tutte le violazioni saranno perseguite a norma di legge. Le opinioni espresse negli articoli di BasketStory rappresentano il punto di vista dei rispettivi autori che assumono con la pubblicazione la responsabilità delle affermazioni contenute nei loro scritti e dell'utilizzo delle fonti.

SEGUICI SU FACEBOOK

ISCRIVITI SUL CANALE TELEGRAM

Direttore responsabile

Salvatore Cavallo

Vicedirettore

Andrea Ninetti

Hanno collaborato

Roberto Bergogni
Federico Bettuzzi
Luca Corsolini
Enrico d'Alesio
Paolo Lorenzi
Luca Moscatelli

Fonti delle foto di questo numero
FACEBOOK.COM - Giulio Ciamillo - *FIP - Eurobasket - Unsplash.com*

BOOK STORY
di Luca Moscatelli

DA ZERO A 305

Il manuale per la tua prima schiacciata

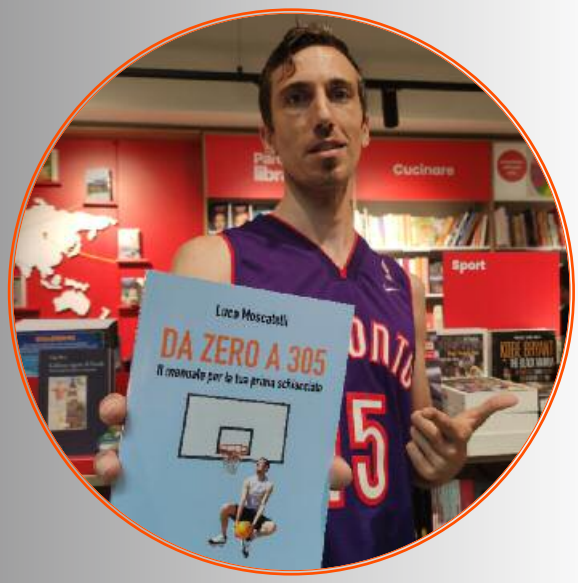
La schiacciata è senza dubbio il gesto tecnico più iconico della pallacanestro. Questo fondamentale unisce magicamente atletismo e senso dello spettacolo: la schiacciata è ormai diventata una vera propria arte, ma all'interno delle tattiche di gioco rimane un'arma potenzialmente letale nelle mani di chi è in grado di utilizzarla.
Il libro si apre con la storia di questo gesto a partire dagli anni Trenta del secolo scorso fino ad arrivare ai giorni nostri; un lasso temporale in cui le doti atletiche sono sempre in continua crescita e lo stupore di fronte a tali prodezze aeree non è mai cessato, che sia in partita o durante i famosi Dunk Contest. Indovinate dove è stata fatta la prima schiacciata? Ovviamente negli Stati Uniti, la patria della pallacanestro.
Come si può scoprire dalle prime pagine del libro, esistono numerosi tipi di schiacciate (Tomahawk dunk, Windmill dunk, Crandle dunk...) ma, indipendentemente da ciò, quale cestista non ha mai sognato di migliorare la propria elevazione per arrivare a toccare il ferro del canestro e poi superarlo?
Per la prima volta un manuale spiega come riuscirci nel migliore dei modi, considerando diversi punti di vista. La volontà di scrivere questo testo nasce dalla mancanza di chiare linee guida per il raggiungimento di questo obiettivo. Troppo spesso si cerca l'esercizio migliore e/o ci si allena solo per qualche settimana nel periodo estivo, ma ciò che conta veramente è essere costanti e seguire una programmazione adeguata.
Luca Moscatelli, che per anni ha girato nei campi di tutta Italia volando sopra il ferro, delinea in questo libro il corretto percorso di allenamento, valido per i principianti come per gli atleti più esperti, per incrementare le prestazioni in modo sicuro e mantenerle nel tempo. Vengono descritti gli esercizi più funzionali all'obiettivo, aiutando il lettore nella scelta





del proprio livello di preparazione fisica e nella gestione di tutte le fasi della singola seduta di allenamento.
Pensare di migliorare l'elevazione solamente saltando sul campo da gioco non è una buona idea, in palestra si diventa più forti e si lavora anche sulla prevenzione, che oltre ad evitare infortuni può portare benefici in termini di prestazioni.
Sbagliando si impara, è vero, ed è per questo che vengono presi in esame gli errori da evitare quando si tenta di approcciare questo gesto e svelati i trucchi del mestiere frutto dell'esperienza maturata. Nel corso degli anni, infatti, le richieste in questo ambito sono state numerose e un capitolo specifico racchiude tutte le risposte alle domande più frequenti.
Tuttavia non si tratta solamente di allenamento, ma anche stile di vita e motivazione. Perché anche se non sembra possibile, quei 305 centimetri sono davvero alla portata di tutti. Certo, un ragazzo di bassa statura potrebbe trovarsi in difficoltà a credere di poter arrivare al ferro e tutti lo pensarono fino all'arrivo di un certo Spud Webb, che con i suoi 168 cm di altezza riuscì addirittura a vincere l'NBA Dunk Contest. Quindi, provare (anzi, schiacciare) per credere.

Luca Moscatelli - Classe 1989, ha sempre amato e praticato diversi sport, in particolare la pallacanestro. Il salto è sempre stato una parte significativa della sua vita sportiva e il desiderio di migliorare tale capacità lo ha sempre spronato a ricercare incessantemente una migliore performance.
Così dopo la laurea in Ingegneria decide di dedicarsi all'allenamento e di intraprendere un nuovo percorso: Scienze Motorie. Attualmente lavora come chinesiologo e nella vita mette in pratica tutte le conoscenze acquisite in questo campo per fare di questo gesto un vero e proprio lavoro.



ACCADDE OGGI

di Paolo Lorenzi

OTTOBRE

05/10, DREW LO SCORER
Fabriano Basket vs Popolare Ragusa 105-92, A2
Gara dal punteggio molto alto che pone all'attenzione del basket italiano (ed europeo) l'americano **Drew Nicholas** (22 anni) che realizza per Fabriano il suo "high" italiano con **47 punti**: Nicholas mette 30 pts nel solo primo tempo e gli aprirà le porte alla A1 la stagione seguente.
Nel 2003/04 Nicholas segna *27.2 pts all'esordio europeo*, il primo di 9 campionati giocati ad alto livello con un gran palmarès: 1 Campionato ITA, 3 Campionati GRE + 1 Coppa GRE, 1 Coppe TUR, 2 Eurolega.
Ideale continuo della vittoria in Ncaa nel 2002 con Maryland.

07/10, MARCO LOKAR IL COMPLEANNO DI UN CORAGGIOSO
Tanti auguri **Marco Lokar** (52 anni) !!
Playmaker italiano tecnico e dal buon fisico (187 cm/ 87 kg), scuola triestina ma cresciuto davvero in USA dal 1984 al 1991 tra la Bishop McDevitt High School e i Seton Hall Pirates (Ncaa, 89-91).
Un onesto panchinaro al college (4.1 pts + 41% T3) con un high stellare da 41 pts (con la stampa americana che intitola "Mamma mia!" l'articolo) poi più ripetuto.
Rientra in Italia non prima di rimanere nella storia di questo sport per un gesto di protesta clamoroso. Eravamo ai tempi della guerra del Golfo, Lokar si rifiutò di giocare con la bandiera americana cucita sulla maglietta. La conseguenza di quel gesto, in un paese patriottico come gli Usa, fu il suo rientro in Italia e il continuo di una (difficile) carriera americana nello stivale. Gesto "ostile" che ricorda quello di Colin Kaepernick, quarterback di colore, che (per ragioni diverse) rimase in ginocchio durante l'inno nazionale pre-gara in molte occasioni: due proteste clamorose.
In Italia dunque: 11 campionati tra A1, A2 e B1. Tra A1 ed A2 a 9.4 pts col 40% da 3 punti (Trieste, Napoli, Trapani, Rieti, Avellino, Gorizia, Jesi, Ozzano)

08/10, OSCAR SCHMIDT 52 PTS
Phonola Ce vs Arimo Bo 112-116, 3a A1.
Punteggio incredibile per due squadre di attaccanti che giocheranno a viso aperto. Vince la Fortitudo Bologna con 5 giocatori in doppia cifra (e tre oltre i 20 pts con la gara incredibile di **Chris McNealy** : **31 pts + 14 rb + 13/14 T2** !!).
Caserta con tre uomini in doppia cifra ed il brasiliano **Oscar Schmidt** che segna **52 pts + 6/8 T2 + 10/17 T3 + 10/10 T1 in 38'** di gioco.

08/10, DANILOVIC NON SBAGLIA MAI
Benetton Tv vs Buckler Bo 72-84, 5a A1
Chi lo ha detto che solo i centri possono realizzare grandi percentuali al tiro?
In questa gara tra "grandi" del campionato la Virtus sbanca Treviso con la super prestazione di **Predrag Danilovic** che realizza uno score incredibile: 29 pts + 5 rb + **12/12 T2** in 38' di gioco!
Alla quinta giornata il serbo aveva già scritto 11/13 T2, 12/15 T2, 7/11 T2, 8/10 T2 e questa prestazione. Chiuderà il campionato con il 67% T2, meglio di tantissimi centri.

11/10/1990, OPEN BARCELLONA, PESARO SFIORA LA STORIA
Il **McDonald'S Open '90** la prima gara dove una squadra europea stava per battere una formazione Nba. Emozione pura in tv. **Scavolini vs New York 115-119 dts**, la tripla di Gerald Wilkins quasi allo scadere per andare all'overtime con Pesaro stanchissima e con i crampi. Una gara entrata comunque nella storia che poteva diventare la prima sconfitta di una squadra Nba, pur in pre season.
Quanti di voi erano davanti alla televisione a vedere la parabola del tiro di Gerald Wilkins e a gufare sul suo esito?
Grande Pesaro, grandi gli italiani che hanno tifato tutti per la "prima volta" della sconfitta di una franchigia Nba per mano di una FIBA.

11/10/1989, BABY GORILLA RECORD
Filodoro Bs vs Ipifim To 98-112, 4a A2
Uno scontro tra due belle squadre con grandi giocatori, con due califfi Nba come Mike Mitchell (Bs) e Darryl Dawkins (To).
Torino stravince nonostante i **43 pts + 8 rb di Mitchell** grazie ad una prova di squadra (5 giocatori in doppia cifra) ed alla prova mostruosa (e da record dei campionati) di **Darryl Dawkins**:
29 pts + 13/13 T2 + 3/4 T1 + 9 rb
La prova di DD è seconda solo alla...sua da 14/14 T2 che realizzerà più avanti nella sua carriera italiana. Il campionato non aveva mai visto un tale giocatore.

14/10, DJORDJEVIC SUPERMAN
Teamsystem Bo vs Cagiva Va 113-100, 5a A1
Un altro grande punteggio per attacchi davvero ispirati. Varese distribuisce i punteggi su 5 uomini in doppia cifra (Andrea Meneghin 25 pts, Bill Edwards & Cecco Vescovi 19 pts) mentre la Fortitudo Bologna avrà la prova mostruosa di **Sale Djordjevic** che sfiora la tripla doppia per un nulla: segna **48 pts** in 40' (**9 falli subiti + 9 assist** + 5/6 T2 + **8/11 T3** + 14/16 T1) ben assistito da Claudio Pilutti (23 pts + 4/5 T3). La Teamsystem tirerà con 14/20 T3, una statistica alquanto rara anni addietro...Ma le "mani buone" c'erano per farlo

18/10, OSCAR 52 PTS
Basket Brescia vs Snaidero Caserta 118-126, 5a A1
Gara incredibile, un punteggio da Nba dei tempi d'oro senza supplementari: Brescia riesce a resistere alla potenza casertana con 5 uomini in doppia cifra, 4 oltre i 20 pts (*John Shasky 29 pts + 14 rb*, *Charlie Sitton 28 pts*, Alberto Ritossa 24 pts, Marco Palumbo 24 pts, Enrico Gilardi 11 pts) ma fino ad un certo punto. Caserta, con 4 uomini in doppia cifra (Sergio Donadoni 25 pts, Sandro Dell'Agnello 20 pts + 10 rb, Nando Gentile 16 pts) avrà **Oscar Schmidt** che segna **52 pts** con 7/11 T2 + 10/16 T3 + 8/8 T1 + 8 rb. Questo cinquantello sarà solo uno dei sei "52" che il brasiliano segnerà in Italia nella sua carriera.

18/10, MICHAEL WILLIAMS & JONATHAN HAYNES SEMPRE IN CAMPO
Banco Sardegna Ss vs Lineltex TS 121-116, 4a A2
Bellissima gara offensiva in A2, Sassari vince contro una coriacea Trieste: 4 uomini in doppia cifra, **Emanuele Rotondo** 32 pts + 13 rb (!!), Jonathan Haynes 37 pts + 10 rb. La Lineltex avrà 4 uomini in doppia cifra con il top scorer Michael Williams vicino alla tripla doppia che segna 48 pts + 10 rb + 8 rec + 15 falli subiti (!!!) e un Brian Shorter da 9 pts ma 20 rimbalzi! *Curiosità*: **Haynes rimarrà in campo 65', Williams 56'** !!!
L'A2 di una volta...

18/10, ALCINDOR WELCOME IN NBA
Il debutto in NBA per l'immenso ***Lew Alcindor*** da UCLA, con vittoria dei Bucks vs Pistons. Per lui subito *29 pts + 12 rb + 6 ast*...i primi punti dei 38387 che segnerà in totale in Nba!

19/10, JELLYBEAN 57 PTS
Standa Reggio C. vs Filanto Desio 110-104, A2
Prestazione monstre di "jellybean" **Joe Bryant** che segna **57 pts** contro Desio in una gara tutta all'attacco nel giorno del compleanno. Bryant in carriera ha segnato due volte 57 pts, nello stesso anno solare (1986); 1 volta 59 pts, 1 volta 60 pts, 1 volta 61 pts ed una volta ben 69 pts in una serata memorabile e sempre nel 1986!

23/10, PRAJA 52 PTS
Filodoro Bs vs Glaxo Vr 83-102, 2a A2
Una gara di A2 con protagonisti da Eurolega...Brescia perde di brutto con 23 pts di *Achille Gelsomini* e 19 pts di Mike Mitchell. Verona segna oltre cento punti ma più della metà saranno realizzati da un inarrestabile **Drazen Dalipagic**: **53 pts + 15 falli subiti + 15/23 T2 + 23/24 T1 + 7 rec.**
"Praja" chiuse con quella stagione la carriera italiana (giocò una stagione in patria alla Stella Rossa dopo un anno di stop), in A2, con 33.8 pts + 4.3 rb + 59% T2 + 48% T3 + 89% T1: a 38 anni.

23/10, WILT L'INARRESTABILE
1962-1965 – Il giorno migliore per superare i **50 punti**: 23/10/1962, **WIlt Chamberlain** (SF Warriors) segna 56 punti (23 canestri e 10/17 ai liberi) 23/10/1965, **Wilt Chamberlain** (Phila 76ers) segna 53 punti (21 canestri e 11/15 ai liberi)

27/10, EBELING IMMARCABILE
Liberti Fi vs Filanto Desio 75-82, 4a A2
John Ebeling, ala grande della LIberti Firenze (A2), segna **54 pts** vs Filanto Desio.
Per un ottimo attaccante un incredibile record, Ebeling non supererà più nè i 50 nè i 40 punti segnati ma avrà una costanza di rendimento eccezionale per tutta la carriera.

28/10, OSCAR 50 PTS
Corona Cr vs Fernet B. Pv 112-130, 7a A2
Giocare contro Pavia in quel campionato era veramente difficile, o la battevi sul suo terreno oppure speravi nella giornata storta di Oscar Schmidt (che, in quella stagione, segna come "minimo" una volta 27 pts). Stavolta il livello è alto. Cremona avrà *Andrew Kennedy* (31 pts + 11 rb), *Wayne Sappleton* (26 pts + 10 rb) e Massimo Gattoni (19 pts + 8/9 T2 + 3ass) che ci provano; Pavia con 5 uomini in doppia cifra avrà 31 pts da Moris Masetti (8/9 T2 + 4/7 T3) ma il brasiliano **Oscar segna 50 pts** con questo tabellino.
11/13 T2 + 3/8 T3 + 19/21 T1 + 9 rb + 14 falli subiti.

29/10, ADDIO ANDREA BLASI
Ricordando Andrea Blasi, scomparso il 29/10/2002 dopo una lunga carriera giocata (1983-2002) tra O.Milano, Verona, Arese, Firenze, Fortitudo Bo, Sassari, O.Pistoia, Cantù, Viola Reggio C., SS Gira Ozzano.
1984 punti segnati + 46% T2 + 45% T3 + 69% T1. 1 Campionato ITA + 1 Coppa ITA nel suo palmarès, con l'Olimpia Milano 85/86.

31/10, PRAJA 57 PTS
Hitachi Ve vs Scavolini Pesaro 101-95, 7a A1
Una gara di campionato dove le difese non hanno potuto esistere con certi campioni sul parquet. Pesaro quasi sbanca l'Arsenale con 4 uomini in doppia cifra, Venezia vince con soli 2 uomini in doppia cifra...
Duello d'altri tempi quello tra Drazen Dalipagic (Hitachi) e Aza Petrovic (Scavolini): lo vince il primo ma al secondo andranno l'onore delle armi.
Dalipagic segna 57 pts in 40', 9/18 T2 + 7/10 T3 + 18/20 T1 + 13 falli subiti; *Petrovic* chiuderà con *32 pts*, 4/7 T2 + 7/14 T3 + 3/4 T1 + 3 ast.

31/10, ADDIO "BIG ELIO"
Oggi ricordiamo la scomparsa di **Elio Pentassuglia** (1932-88), allenatore di pallacanestro tra il 1956 ed il 1986 con le panchine di Brindisi, Partenope Napoli, Sebastiani Rieti, Varese e Napoli Basket.
Pentassuglia (o "big Elio") scompare a soli 56 anni in seguito ad un incidente stradale lasciando un grande ricordo nelle piazze dove ha allenato.
Grande coach delle giovanili brindisine ha conquistato con Rieti la Coppa Korac 79/80.
Un piccolo ricordo per un grande uomo.





- Fondare un club ☑
- Decidere i colori sociali e lo stemma ☑
- Siglare i contratti di sponsorizzazione ☑
- Comprare i giocatori sul mercato ☑
- Far quadrare i conti del club ☑
- Scegliere la miglior strategia di gioco ☑
- Qualificarsi per la Coppa ☑
- Vincere il Campionato ☑
- Vincere la Coppa ☑
- Vincere la Super Coppa ☑
- Sfidare gli amici in tornei privati ☑
- Diventare il numero 1 ☑

Se pensi di poter centrare tutti questi obiettivi, SOTTO CANESTRO è il gioco che fa per te!

Quattro competizioni a disposizione per giocare e divertirti, anche insieme ai tuoi amici, mentre ammiri i migliori giocatori del Mondo: @legabasketa, @lnpsocial, @euroleague e @nba sono tutte da vivere, vivile con noi!

SOTTO CANESTRO - la 7ª stagione presto sui vostri PC, tablet e telefonini.

www.sottocanestro.it

COMPLEANNI OTTOBRE

01/10: Donato Avenia, Alton Lister, Tony Zeno

02/10: Stefano Rusconi, Tom Boswell

03/10: Gary Neal, Rich Yonakor, Peter Thibeaux

04/10: Vicky Bullett

06/10: Paolo Boesso, DeMarco Johnson

07/10: Marco Lokar

08/10: Rashard Griffith, Tyson Wheeler, Sandro Spinetti

09/10: Giuseppe Bosa

10/10; Francesco Vescovi, Lucio Romano

11/10: Norm Nixon, Maurice Carter, Monica Lamb

12/10: Marko Jaric

14/10: Tim Burroughs

16/10: Ratko Radovanovic

17/10: Roscoe Pondexter, Marco Ricci, Danny Ferry

18/10: Ken Dennard, Anthony Avent

19/10: Pietro Generali, Joe Bryant, Lonnie Shelton

20/10: Sandro Dell'Agnello, Francesco Mazzoni

21/10: Andro Knego, Jeff Cook, James White

22/10: Vittorio Gallinari

28/10: Claudio Bonaccorsi, Andre Guibert

29/10: Danny Vranes

31/10: Walter DeRaffaele



Paolo Lorenzi - 48 anni di passione per il basket. Arrivato tardi (14 anni) al fatal incontro con la palla a spicchi, recupera il tempo perduto e da quel momento scoppia una passione irrefrenabile. Racconta che giorno dopo giorno ha cercato di entrare sempre più nel mondo della pallacanestro ma poi ammette che è stato il basket ad entragli dentro fino al cuore.

Alle superiori teneva diari pieni di dati statistici, formazioni di basket italiano e Nba, risultati delle gare con le prestazioni più memorabili di ogni stagione. In seguito la collezione di riviste e vhs l'ha portato a volerle condividere con i social e ha creato due gruppi Facebook molto partecipati.

Il suo motto: "Il basket è gioia, la gioia è il basket".

La carriera degli atleti, purtroppo, non dura in eterno e la transizione dal professionismo al post carriera alle volte può essere difficile e traumatica. Per questo motivo è fondamentale cominciare a pensare per tempo alla propria vita dopo lo sport e prepararsi al meglio alle nuove sfide.

Gulliver - Storie di atleti alla ricerca del proprio posto nel mondo

@Gulliver.POSTcast · Podcast

In questo podcast Licia Corradini e Gabriele Ganeto, due ex cestisti professionisti, intervistano atleti ed ex atleti con cui condividono pensieri, riflessioni e suggerimenti sul futuro degli atleti e dello sport in generale.

- Instagram: @gulliver_storie_di_atleti

- Facebook: @Gulliver.POSTcast



BASKETTIAMO.COM

Il portale di chi ama il **BASKET**

di Luca Corsolini



NBA E COMMUNITY

Succede da qualche anno, stavolta è capitato addirittura per il mio onomastico. Mi ha scritto Adam Silver, il commissioner Nba. Ovviamente, so che non ha scritto a me. Ha scritto a un indirizzo raccolto in un data base, ma i data base esistono proprio per quello: per sapere quando e come usarli. Il mio amico Adam mi aveva già scritto per ringraziarmi al tempo del Covid: stagione difficile, aveva apprezzato la mia vicinanza. Alla vigilia di questa stagione ha voluto dirmi che con la nuova app, oltre che essere aggiornati su tutte le partite, potrò muovermi dietro le quinte della Nba.
Ecco il punto. L'Nba è un altro mondo, soprattutto è un altro modo di intendere la comunicazione, non perché scrive a me e a tutti i tifosi, ma perché al centro della sua attività ci sono i giocatori, va da sé, e appunto i tifosi, la gente: grazie per essere parte della nostra community è il truttmessaggio di Adam Silver a cui è facile credere come davvero indirizzato a ognuno di noi perché credibile. Una community, una sola: non noi e loro, tutti insieme. Ci porteranno dietro le quinte. Io che ho abbastanza anni da ricordarmelo, so che nel nostro basket il dietro le quinte lo hanno fatto sparire, volutamente, dittatorialmente, reclutando i primi soldati proprio tra quelli che avrebbero dovuto e dovrebbero favorire ogni contatto, i famosi uffici stampa. Quando anche noi eravamo una community, una sola, non dovevamo attaccare il solito e frusto ritornello su Pozzecco ultimo personaggio rimasto, perché erano tutti personaggi, ci conoscevamo tutti e avevamo il piacere di raccontarci. Oggi dei giocatori conosciamo solo le



statistiche: difficile imbastire un racconto del basket su quello, è un racconto che non coinvolge nessuno.
E la cosa triste è proprio questa. Diciamo che dovremmo prendere esempio dall'Nba poi non scriviamo agli appassionati, non ci impegniamo perché siano parte della nostra community, e magari diciamo pure che la lettera di Adam Silver è una americanata. I nostri guai sono cominciati quando abbiamo smesso di ragionare come gruppo, come famiglia: invece che all'interesse generale, abbiamo pensato all'interesse particolare, individuale. Ci chiamavamo Lega Basket, siamo diventati Lba. Doveva essere, anche solo letteralmente, un passaggio evolutivo, è diventato la certificazione che la Lega è la diciassettesima squadra della Serie A, non l'organismo che le rappresenta tutte. E in questo c'è il lavoro più duro per Gandini, non aiutato dalla Fip che addirittura ha cancellato ogni possibile celebrazione del suo centenario come se i cento anni della Federazione non fossero una festa di tutta la gente del basket.
Non siamo solo risultati, dirette tv riportate sulla Rai, finestre, anzi forse dovremmo essere finestre da cui affacciarci invece che tenerle chiuse a impedire la circolazione di aria e di idee.





Infine, siccome l'Nba è l'Nba per tutti, e in tutto, non è solo un saluto di Adam Silver, parliamo di Nba ID, l'ultima iniziativa. Per apprezzarla bisogna proprio essere in Italia dove le società di calcio hanno provato a spremere altri soldi dai loro tifosi, fan base si dice oggi, inventandosi i token, gettoni a pagamento per, ad esempio, quale musica debbano ascoltare i giocatori in spogliatoio. Non ridete: è successo veramente. Punto primo: Nba Id è un programma gratuito. Punto secondo: offre delle esclusive, tipo offerte dei partner e biglietti per le partite, accesso a contenuti esclusivi dietro le quinte (e, di nuovo, bisogna immaginarselo il dietro le quinte per poterlo presentare al pubblico, se lo neghi ovviamente non potrà mai diventare un contenuto o, come si dice bis, materia di engagement), status speciale agli eventi Nba. Addirittura permette di collezionare badge come i campioni collezionano anelli. Infine, ovvia conclusione del percorso, si possono anche influenzare, ovvero suggerire contenuti esclusivi da trovare poi sui media e sui social Nba.
Dunque, io sono l'Nba, tanto quanto Adam Silver e Steph Curry, tanto quanto Bologna che, con altre, è stata scelta come Hoop City dalla Nba in Europa per continuare a raccontare l'Nba. Non è il solito ballottaggio tra Nba ed Euroleague. Qui parliamo di comunicazione: la buona comunicazione è sempre inclusiva, mai esclusiva. L'Nba tiene a ognuno di noi e lo fa scrivere al commissioner. Grazie Adam del messaggio, restiamo in contatto.

Luca Corsolini - 60 anni, una vita, fortunata, nel basket. Prima da giocatore, fino alla serie B, poi da giornalista e da comunicatore, perfino da docente, invitando tutti, sempre, slogan suo, a essere Fieri del Basket, Luca Corsolini spiega dove nasce la Magia del basket dichiarandosi a disposizione per raccontare anche altre storie di basket. Tanto, per lui, sono comunque questioni di famiglia



#fantabasket

SOTTOCANESTRO

GOLDEN LEAGUE

LEGEND LEAGUE

BASKETTARMO

SUPER CUP





di Andrea Ninetti



MOZART SUONA ANCORA

Almeno nella nostra mente, Drazen Petrovic vive e non ha mai smesso di farlo. Genio assoluto, irriverente ed imprendibile, caparbio pioniere in un mondo di "marziani" che adesso attinge a piene mani da quel Vecchio Continente che lui prima ha dominato, giovanissimo, e poi ha fatto conoscere oltre oceano, quando l'Europa era guardata solo come un ampio mercato dove poter vendere il marchio NBA, non certo come una raffinata officina di campioni.

Proprio in questi giorni "*il diavolo di Sebenico*" avrebbe soffiato e spento le 58 candeline, un rito che purtroppo il destino cinico e baro gli ha tolto troppo presto. Un campione dello sport, come un cantante, un attore o un qualsivoglia altro artista, sembra destinato a vivere per sempre agli occhi del proprio pubblico e la notizia della sua scomparsa desta sempre un certo clamore; figurarsi





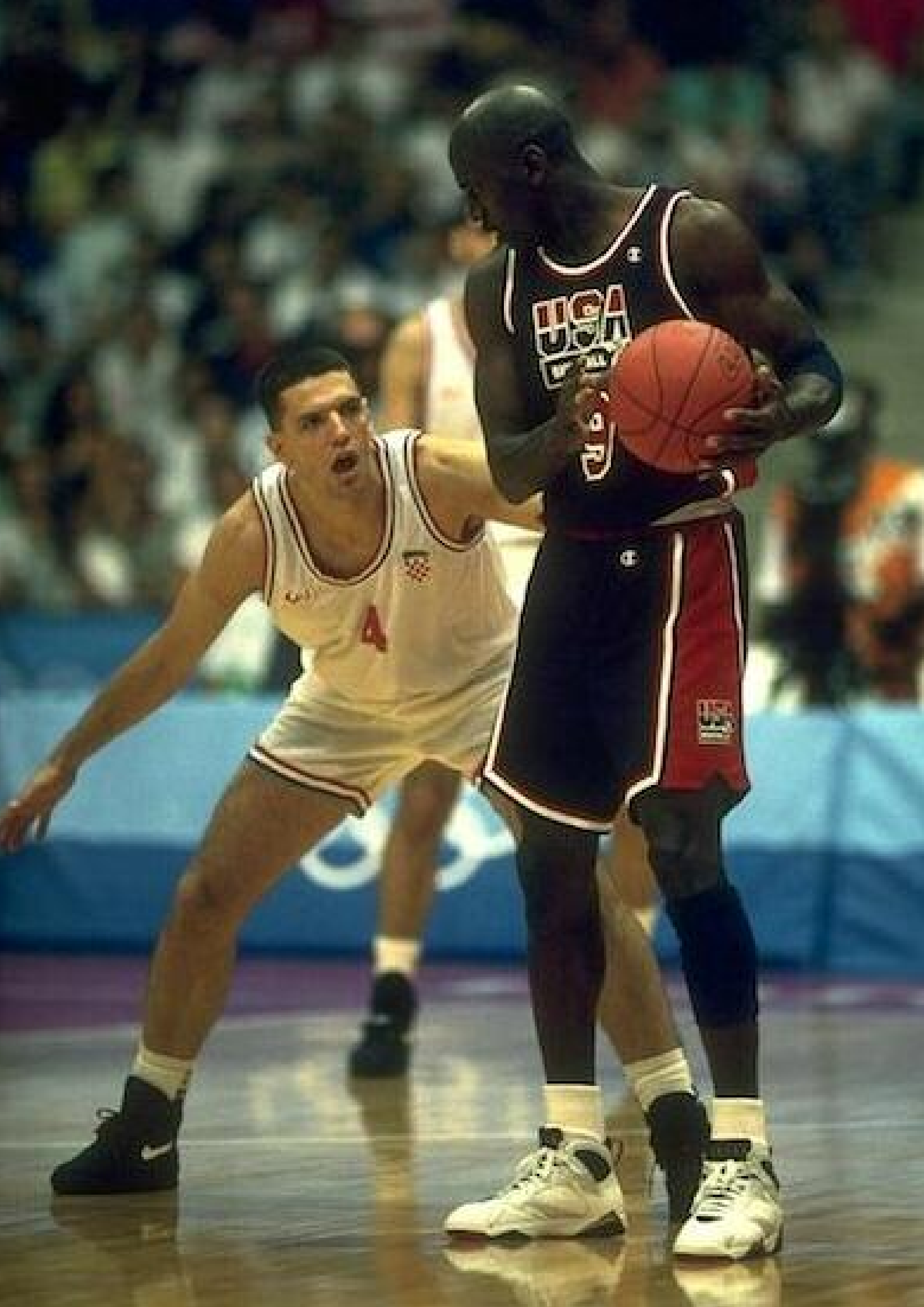
quando la morte piomba all'improvviso su un 28enne all'apice del successo, icona di una generazione e fonte di ispirazione per tanti giovani atleti, non solo della natìa Croazia, dove è considerato eroe nazionale.

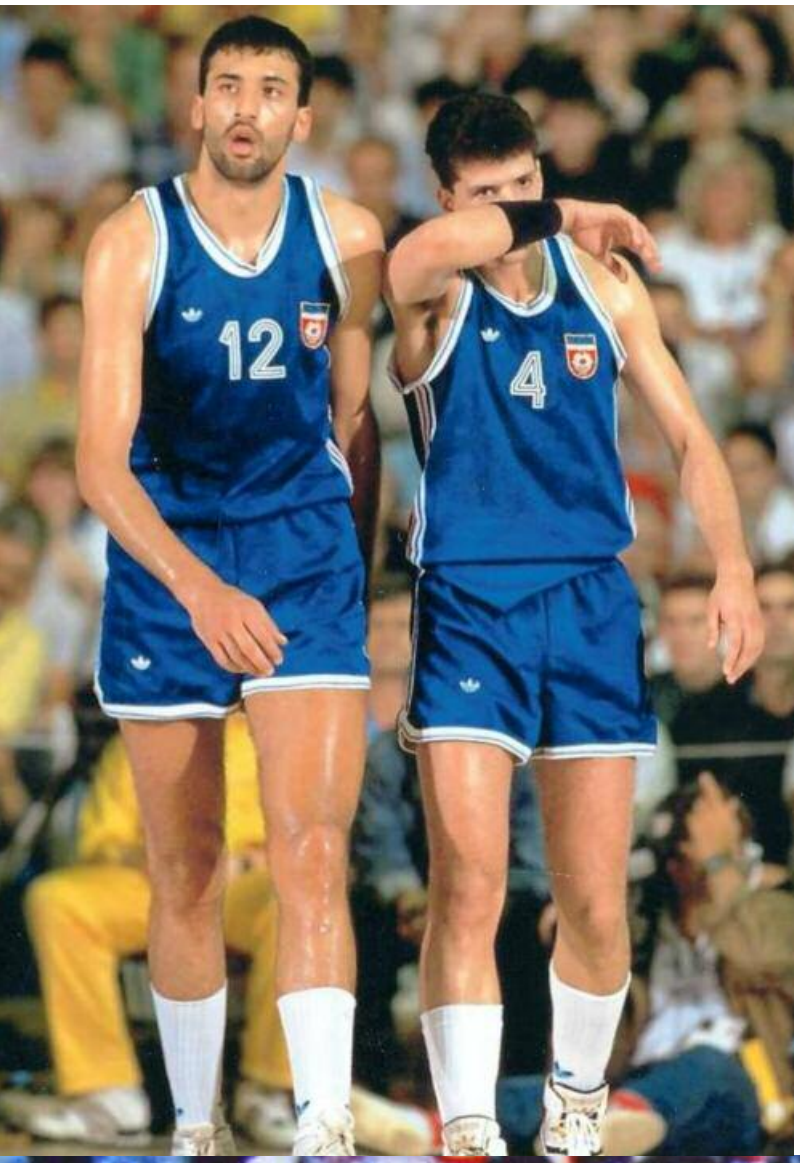
Baby prodigio capace di segnare da ogni angolo, il piccolo Drazen fu "*incoronato*" già in tenera età da Zoran Slavnic, ex giocatore pluridecorato e coach del Sebenico, che aveva intravisto in quel bimbo ambizione, talento e cultura del lavoro. Basti pensare che ogni giorno Petrovic si svegliava all'alba per effettuare una sessione di tiri da tre (anche 500!) prima di andare a scuola e al termine delle lezioni si sottoponeva ad un'altra intensa seduta di allenamento per poi tornare a casa da mamma Biserka.

Nel 1984 il passaggio al Cibona Zagabria di coach Mirko Novosel, l'ideale trampolino di lancio dal quale spiccare il salto nel grande basket e guadagnarsi gli onori della cronaca, incluso l'appellativo di "*Mozart dei canestri*" coniato dal grande Enrico Campana. Il Real Madrid fu la naturale evoluzione per consacrarsi Re di un continente che lo aveva ammirato e visto trionfare anche con la fortissima nazionale jugoslava, il *Dream Team* europeo.

Al tramonto dei favolosi anni '80 il Mondo, ancora una volta, stava cambiando fisio-




USA
4



nomia. Il crollo del muro di Berlino con la conseguente riunificazione tedesca e lo sgretolamento dell'Unione Sovietica, marchiarono indelebilmente quel periodo e la rivendicazione delle identità etniche sfociò velocemente in un odio inaudito che di lì a breve portò alla sanguinosa guerra nei Balcani. Il conflitto, inevitabilmente, minò i rapporti fra atleti che avevano giocato e vinto insieme fino a poco tempo prima, in particolar modo si ruppero quelli fra Drazen e Vlade Divac, di nazionalità serba, quasi fratelli prima di uno strappo che i due non avrebbero mai più ricucito.

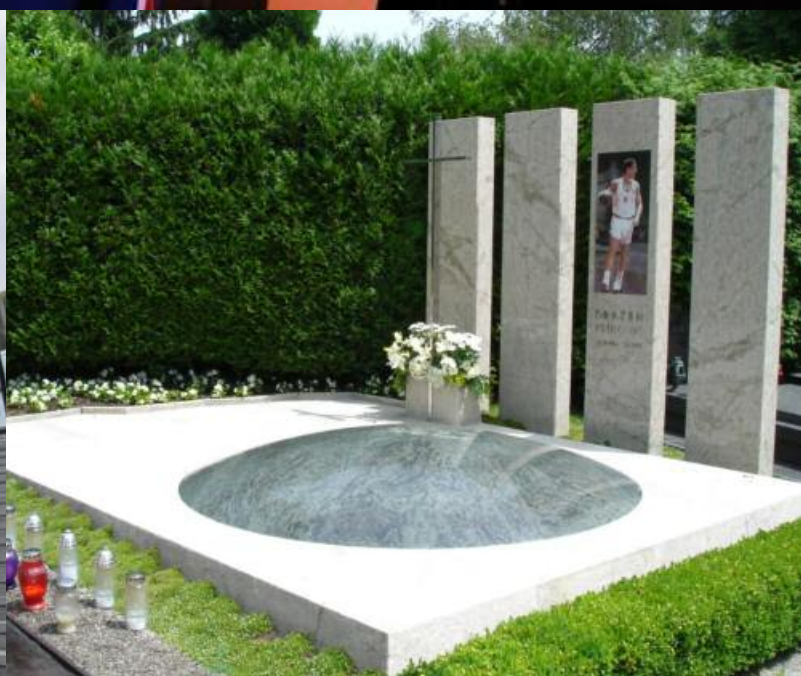
Nel 1989 il campione croato decise di provare la nuova e difficile avventura negli States, un richiamo troppo grande per uno come lui che amava le sfide e ripeteva spesso di aver già dimostrato di essere il più forte in Europa e di non avere alcun interesse nel collezionare coppe, preso com'era dalla voglia di dimostrare di poter giocare nella NBA. A Portland, però, non fu affatto semplice, nella squadra di coach Rick Adelman, che pure arrivò alle Finals, non aveva spazio ed era lontano anni luce dai suoi standard europei. Nel frattempo vinse da protagonista il Mondiale argentino del 1990, *last dance* di quella mitica Jugoslavia, e nel gennaio successivo, col trasferimento ai Nets, riu-




1735
FEUERWEHR


NETS
3


DRAŽEN
PETROVIĆ




14
10
4
18
5
SOTT.
CANESTRO
PATROCINADO POR
FIP


7
8
23
11
12
6
0
COACH

scì finalmente ad imporsi anche in America, diventando uno dei leader della franchigia del New Jersey, che non a caso ritrovò i playoff dopo un lustro. Proprio come quella di un eroe mitologico, la sua vita ha annoverato battaglie epiche, tanti trionfi e un finale drammatico, scritto da una pioggia incessante e consumatosi sull'anonimo palcoscenico dell'autostrada A9 che collega Berlino a Monaco di Baviera: tradito da un asfalto a dir poco viscido, un tir di nazionalità olandese invase la corsia opposta nei pressi dello svincolo di Denkendorf, proprio nell'attimo in cui sopraggiungeva ad alta velocità la Golf VW guidata dalla sua fidanzata Klara Szalantzy (oggi moglie dell'ex calciatore tedesco Oliver Bierhoff) e sulla quale viaggiavano anche Petrovic e una loro amica, la cestista turco-tedesca Hilal Edebal. L'impatto fu tremendo e Drazen passò dal sonno alla morte lasciando incredulo e sconvolto il suo popolo e tutti noi orfani di un talento elegante e unico. Parafrasando Noel Gallagher e il suo immortale brano "*Live forever*", forse Drazen *voleva solo volare, vivere e non morire mai per poter essere tutto quel che voleva*.

Andrea Ninetti - Un pizzico di capelli, una manciata di barba, rigorosamente incolta, e un paio d'occhiali neri adagiati su un naso non propriamente alla francese. Classe 1977, ha iniziato ad amare il dolce scricchiolio del parquet alla tenera età di 8 anni, provando poi a cimentarsi con la palla a spicchi durante l'adolescenza.
Abbandonata presto (fortunatamente) ogni velleità di campo, all'alba del nuovo millennio decide di passare dall'altra parte della barricata e inizia a scrivere di basket, collaborando spesso e volentieri anche con alcune radio della Capitale.
Giornalista pubblicista dal 2002, annovera molteplici apparizioni televisive ed una lunga e proficua collaborazione con il Corriere dello Sport. Oggi si dedica a tempo pieno a BASKETTIAMO.COM e SOTTOCANESTRO.IT, le due creature di cui è orgogliosamente co-fondatore.
Il suo motto? Ne ha diversi, ma i suoi preferiti sono "Non è finita finché non è finita" e "Ogni ruga è sinonimo di saggezza".






CERCHI UN FANTA BASKET?
SOTTO CANESTRO TE NE OFFRE 4!
SOTTO CANESTRO
PATROCINATO DA FIP
LBA SERIE A
LNP LEGA NAZIONALE PALLACANESTRO
NBA
EUROLEAGUE BASKETBALL
www.sottocanestro.it


SOTTO CANESTRO
FEDERAZIONE ITALIANA PALLACANESTRO
EUROLEAGUE BASKETBALL
LBA
IL FANTABASKET
DEI NUMERI UNO!
WWW.SOTTOCANESTRO.IT

GIUSTIZIA STORY

di Federico Bettuzzi



CANESTRI & TRIBUNALI

Non solo Giudice Sportivo: alcune partite o intere stagioni possono risolversi davanti ad un magistrato. Sportivo, sì, ma anche giuslavoristico o addirittura penale.

Dimenticate "Forum". Cancellate ogni ricordo di qualsivoglia serie televisiva o film per il grande schermo con protagonisti gli avvocati. Non lasciatevi influenzare da stereotipi o da immagini iconiche. Quando si parla di Giustizia c'è poco da fare: lo spazio per i colpi ad effetto, per le improvvisate vincenti, per i momenti clou in cui si decide un procedimento è ridottissimo per non dire inesistente. Quindi niente confronti a muso duro come in "Codice Rosso", con Tom Cruise e Jack Nicholson; e niente casi paternalistici alla "The Judge" con Robert Downey jr. e Robert Duvall. E lasciamo perdere i casi umani di "Ally McBeal" o di "JAG". Queste precauzioni elementari si

applicano ovunque. Anche nel basket che talvolta vede tesserati e società ricorrere alla magistratura interna o a quella ordinaria per farsi riconoscere dei diritti, sempre che non sia la Federazione ad intervenire con sanzioni che provocano una quasi interminabile sequela di carte bollate. Negli ultimi vent'anni sono numerosi i casi eclatanti conclusisi in tribunale: taluni verdetti hanno fatto giurisprudenza, altri hanno destato scandalo. Diamo un'occhiata a qualche caso particolarmente interessante.

LIBERI TUTTI!

Autunno 2000, nel pieno delle rinnovate Guerre Stellari bolognesi con la Fortitudo a difendere lo scudetto appena cucito sul petto e la Virtus, rilevata da Marco Madrigali, in rampa di lancio per lo Slam. È una Serie A composita, tra formazioni ambiziose, giocatore dell'allora Tau Ceramica, lo statunitense con passaporto turco **Sherron Mills**. Richiamandosi ai regolamenti comunitari, il giudice riconosce la validità del ricorso e consente al Baskonia di tesserare Mills senza conteggiarlo come straniero in forza proprio della cittadinanza turca – sfortunatissimo, Mills si infortuna gravemente in precampionato e chiude anzitempo la carriera poche settimane dopo il pronunciamento del giudice; morirà di SLA nel 2016, a 44 anni.

La sentenza Mills rivoluziona il basket mercato anche in Italia dove moltissime squadre ottengono via libera per il tesseramento di sloveni, turchi, bulgari, lituani, russi, serbi, ossia tutti quei giocatori appartenenti a Federazioni riconosciute da FIBA Europe ma fino a quel momento conteggiati come stranieri perché bisognosi di visto d'ingresso. È una



realtà in cerca di conferme o di rilancio e qualche volto nuovo. Come **Roseto**, neopromossa trascinata dall'eterno Mario Boni che non solo non intende cedere facilmente il posto guadagnato nel massimo campionato ma si propone come elemento di rottura. Anche se non soprattutto nel campo delle regole.

Piccolo passo indietro. Dal 1995 con la **Sentenza Bosman** è stata liberalizzato il tesseramento di atleti professionisti con cittadinanza dell'Unione Europea; al contempo i giocatori europei che non rientrano nell'UE sono chiamati in gergo tecnico "Bosman-B" ma non tutte le Federazioni nazionali li equiparano ai "Bosman-A" ossia ai comunitari. In Spagna tuttavia il Baskonia Vitoria decide di ricorrere ad un magistrato ordinario affinché venga abbattuta questa distinzione: il caso riguarda un situazione semi-caotica, l'ideale per sparigliare un po' le regole e le carte in tavola. Ed è esattamente quel che pensa **Michele Martinelli**, vulcanico presidente di Roseto: senza contare la girandola furiosa di giocatori tesserati, schierati e tagliati cammin facendo, a novembre Martinelli ha un'idea davvero fuori dagli schemi ossia ingaggiare un terzo americano. Non come ruota di scorta o per rimpiazzare George Gilmore e Ian Lockhart ma per giocare in quintetto. Il prescelto è **Jeff Sheppard**, guardia, reduce da un'annata in chiaroscuro con Treviso.

Appena la notizia si diffonde scoppia lo scandalo, nessun club intende accordare a Roseto la possibilità di schierare un terzo americano poiché si falserebbe l'equilibrio fondato sul principio dei

due extraeuropei per squadra. *"Nessuno mi ha interpellato quando è stato dato il via libera a Smodis, a Uzun Turner o a Nachbar!"*, sbotta Martinelli che prosegue per la sua strada. Strada che lo conduce dal Giudice del Lavoro di Giulianova, incurante della possibilità di incorrere in una squalifica da parte della FIP per violazione della clausola compromissoria. La richiesta di Sheppard, del suo avvocato e dei legali del Roseto Basket poggia su una presunta discriminazione, ossia su regole troppo stringenti che ridurrebbero gli spazi a disposizione dei lavoratori a vantaggio di chi è in possesso del passaporto giusto. Con queste premesse Martinelli ha partita vinta in tribunale, Sheppard può essere tesserato e, scontata una breve squalifica come simbolica tassa da pagare per l'avventura in tribunale, esordisce con la sua nuova maglia.

L'avventura abruzzese dell'ex Kentucky sarà affatto memorabile ma costituirà un precedente molto importante. L'anno dopo infatti la ***deregulation*** sarà massima al punto che società come Cantù e Fabriano costruiranno dei roster abbondantemente farciti di statunitensi, puntando sul favorevole rapporto qualità-prezzo dovuto al gran numero di atleti a stelle e strisce presenti sul mercato. Solo la nuova normativa sui visti lavorativi, più severa e che abolisce la possibilità di ricorrere al visto turistico, darà un giro di vite. Quanto a Sheppard, la sua carriera terminerà ad ottobre 2001: non per infortunio ma per paura di volare assieme alla sua famiglia dopo gli attentati alle Torri Gemelle. Il suo nome non passa dunque alla storia per delle vittorie ma per aver abbattuto un muro, quello delle distinzioni tra stranieri, cambiando per sempre le regole del gioco in Europa.

UN REATO IMPOSSIBILE?

Ancora oggi, dopo oltre quindici anni, se vi trovate dalle parti di Treviso e nominate il cognome sloveno Lorbek più di qualcuno potrebbe guardarvi male. È normale, giacché il **"caso Lorbek"** come venne ribattezzato dai giornali fu la pietra tombale (in anticipo di cinque anni) sulla presenza della famiglia Benetton nel basket professionistico. La vicenda è



nota: diciannovesimo tesserato a referto in una stagione in cui il limite era di diciotto giocatori professionisti per ciascun club, Lorbek giocò meno di due mesi nella Marca contribuendo ad alcuni successi in campionato ed alla vittoria della Coppa Italia, ultimo trofeo in bacheca della Pallacanestro Treviso. Scoperto l'inghippo dopo una denuncia ai Carabinieri presentata dal dominus senese **Ferdinando Minucci**, lo scandalo era deflagrato in seno alla Legabasket provocando varie dimissioni a più livelli, l'avvio di un procedimento federale contro Treviso ed i suoi dirigenti e la cessione obbligata di Lorbek dalla Benetton alla Virtus Roma. La successiva penalizzazione (prima di 18, poi di 12 punti) costava al club biancoverde l'esclusione dai playoff – da quinta in classifica la squadra di Blatt si ritrovò undicesima – e la perdita della licenza pluriennale di Eurolega. A pagare il conto più salato erano stati **Massimo Zanetti**, segretario di Legabasket licenziato in tronco, ed **Andrea Cirelli**, team manager di Treviso che perdeva il posto e veniva condannato a 3 anni e 4 mesi di squalifica dalla giustizia sportiva.

La storiaccia, che assunse contorni grotteschi con tanto di intercettazioni telefoniche a carico di procuratori di atleti, addetti stampa, giornalisti ed altri personaggi, ebbe una coda piuttosto lunga tanto da concludersi solamente nel marzo 2009 ossia due anni dopo i fatti. La denuncia ai Carabinieri per il reato di frode sportiva si tradusse in un processo penale in cui tuttavia gli imputati vennero **tutti assolti**. La motivazione è semplice: la frode non poteva avvenire per impossibilità materiale. Com'è possibile quindi che per la stessa questione vi sia una condanna sportiva ed una assoluzione penale? La motivazione poggia nelle pieghe del Diritto e nell'interpretazione dello stesso oltre che nei contorni della vicenda.

Ricapitolando. A novembre 2006 Cirelli, sbagliando a conteggiare le partite a referto di **Gino Cuccarolo** nella precedente stagione, fece firmare al ciclopico pivot il primo contratto professionistico e lo recapitò in Legabasket ed all'ufficio tesseramenti federale, dove però gli impiegati avevano dimenticato di contare tra i contratti di Treviso quello di Luca Sottana. A gennaio 2007 la dirigenza trevigiana ottenne il prestito da Malaga di Lorbek che, teoricamente, sarebbe stato il diciottesimo professionista da spedire a referto. Teoricamente perché David Blatt, allenatore dei verdi, e parte dello staff societario non sapevano del contratto di Cuccarolo. Cirelli quindi chiese aiuto a Zanetti, producendo un documento retrodatato di risoluzione consensuale con Cuccarolo: quel pezzo di carta doveva servire a far rimuovere dagli elenchi della FIP il nome del pivot per non causare problemi all'utilizzo di Lorbek. Zanetti, impegnato in una faida interna alla Legabasket, promise di interessarsi del caso ma tenne il documento in un cassetto per oltre un mese ben sapendo di non poter far retrodatare in alcun modo la risoluzione di Cuccarolo. Ecco dunque che la frode sportiva, contestata, divenne impossibile: **senza poter procedere alla retrodatazione non ci può essere reato**, la frode è irrealizzabile e l'ordinamento penale italiano non punisce la tentata frode.

E la giustizia sportiva? Altro discorso. Come scrive la Gup Rita Zaccariello nella sua sentenza di proscioglimento degli imputati (Giorgio Buzzavo, Andrea Fadini, Cirelli e Zanetti), nessuno di loro poteva intervenire sull'ufficio tesseramenti della FIP quindi, a parte la scorrettezza sportiva non sanzionabile in ambito penale, non poteva essere loro addebitato alcunché. La responsabilità, sempre secondo la Gup, era della Federazione che non aveva vigilato sulla correttezza delle procedure. Quella stessa Federazione che aveva svolto il ruolo di giudice nei primi due gradi del processo sportivo, accertando una frode sportiva "impossibile", presentandosi poi alla Camera di Arbitrato e Conciliazione del CONI come parte in causa senza ammettere responsabilità nella questione. Un vero pasticcio all'italiana, degna delle Satire di Giovenale: ***"Quis custodiet ipsos custodes?"***



SENTENZE CONTRADDITTORIE

I casi di club esclusi nelle stagioni estive per inadempienze, vere o presunte, sono innumerevoli. Qualcuno si rassegna, qualcun altro invece batte la strada dei ricorsi ma con poca fortuna. L'esempio è quello di **Capo d'Orlando**: la società del presidente Sindoni è eliminata dal computo delle partecipanti alla stagione 2008-09 della Serie A assieme alla S.S. Basket Napoli di Maione. Ma se il club partenopeo sconta il fatto di aver presentato delle fideiussioni non valide, all'Orlandina è fatale il fatto di non aver inserito a bilancio una cartella esattoriale oggetto di contenzioso con l'Agenzia delle Entrate. Anche stavolta, doppia sentenza: per lo sport i siciliani sono colpevoli, mentre con grande ritardo la giustizia ordinaria darà ragione a Sindoni che nel frattempo sarà ripartito dal basso riportando la sua creatura in Serie A.

Qualche tempo dopo (2009) c'è persino chi ottiene una deroga fuori da ogni regolamento scritta su misura. È **Gaetano Papalia**, proprietario della Nuova Sebastiani Basket che, adducendo questioni logistico-economiche, si vede accordato il permesso di traslocare col suo club da Rieti sino a Napoli. Si muove la politica, le proteste fioccano, c'è persino chi pensa ad una denuncia per truffa. La realtà è che la NSB, decotta finanziariamente, spera di trovare una boccata d'ossigeno cambiando latitudini e trovando sotto il Vesuvio quei soldi necessari a sopravvivere. L'avventura napoletana di Papalia si conclude malissimo, con la squadra



ultima in classifica, abbandonata dagli stranieri che scappano perché non pagati ed i ragazzini delle giovanili reatine mandati in campo a farsi surclassare dalle squadre di Serie A. La giustizia sportiva stavolta si muove con **colpevole ritardo** ed a puntate: ai due punti di penalizzazione ereditati in estate ne arrivano altri sei, più altri 8 per l'anno dopo, con inibizione di 3 anni e 4 mesi a Papalia; in secondo grado, confermate le accuse, le penalità diventano di 12 punti per la stagione successiva; con il mancato saldo della seconda rata delle tasse federali il club è escluso dal campionato e successivamente tutti i risultati sul campo sono annullati cancellando la NSB dai record (comunque tutti negativi) dell'annata sportiva.

Va anche peggio nel 2011. L'anno prima la Legabasket ha introdotto la cosiddetta **wild card** ossia la possibilità per la penultima classificata di mantenere la categoria pagando un corrispettivo in denaro, così da neutralizzare la retrocessione. Di tale beneficio normativo si avvale il Teramo Basket che sfrutta la wild card e ottiene il ripescaggio; il dispositivo però è scritto male, le date per la presentazione della domanda e per il saldo della tassa da pagare non sono chiare così la Reyer Venezia, sconfitta in finale playoff di Legadue da Casale Monferrato, fa ricorso per ottenere l'ultimo posto disponibile. I primi due gradi di giudizio vedono i lagunari soccombere ma il 24 settembre arriva il colpo di scena: sia Teramo che Venezia hanno diritto a partecipare al campionato, una perché ha pagato (anche se in ritardo ma in buonafede), l'altra perché aveva presentato domanda di ammissione alla Serie A ignorando che Teramo avesse scelto la wild card. Dunque, campionato dispari e, teoricamente, tutti contenti con la classica sentenza salomonica. A farne le spese è la contestata wild card che da quel momento sparisce con sommo sollievo di tutti.

UNA GIUSTIZIA LENTA. FORSE TROPPO

I casi di **Siena, Avellino e Torino** raccontano altri problemi inerenti il basket ed il rispetto delle normative. Sia per i toscani che per gli irpini ed i piemontesi l'intervento della giustizia sportiva e, a cascata, di quella ordinaria si è manifestato con un ritardo per molti incomprensibile. In realtà tutto poggia sulla farraginosità della macchina dei controlli economici, patrimoniali e fiscali che in ambo le circostanze ha permesso a due club in posizione irregolare di iscriversi ai campionati.

L'**Auxilium**, risorta nel 2015 dopo la promozione della PMS, è stata vittima di una gestione spregiudicata, con debiti crescenti nonostante l'impegno di sponsor di peso e tradendo le prospettive di crescita di una piazza che si era riscaldata nel nome della pallacanestro dopo un lungo grigiore. La **Scandone**, la cui vicenda si è definitivamente chiusa da poco tempo, ha pagato il conto di una proprietà, quella della Sidigas, che per anni ha agito in maniera poco limpida: autoriciclaggio, omesso versamento dell'Iva e false comunicazioni sociali hanno provocato il dissesto



della società di distribuzione del gas e, a cascata, del club cestistico controllato e sponsorizzato. Della **Mens Sana** è stato scritto ormai tutto, compreso il complesso sistema di generazione di plusvalenze fantasma utile per risanare i bilanci altrimenti impresentabili. Forni, De Cesare e Minucci sono stati indicati come i responsabili dei tre fallimenti con annesse conseguenze penali, alcune definitive, altre ancora da quantificare. In tutti questi casi comunque si è vista una eccessiva lentezza di movimento cestistico nazionale, nei controlli prima ancora che nelle sanzioni, tanto da dubitare della validità della ComTeC come strumento affidabile nella certificazione.
In realtà i tempi tecnici intercorrenti tra il deposito dei bilanci e l'analisi degli stessi già di per sé prevede un allungamento delle tempistiche dei relativi controlli, come verificato di recente dalla querelle ancora in piedi per l'esclusione dell'**Eurobasket Roma**. La vicenda del club capitolino, estromesso dall'A2 dopo l'emersione di un debito con un giocatore risalente a diverse stagioni orsono, accende i riflettori sulla validità delle liberatorie che le società depositano al fine di dichiarare l'assenza di inadempienze. Ha fatto inarcare più di un sopracciglio il fatto che soltanto nel 2022 si sia scoperto, grazie al ricorso al BAT di **Damian Hollis**, che la liberatoria presentata nel 2019 relativa al lungo americano non fosse veritiera. A questo punto sarebbe auspicabile che i vertici del movimento nazionale ripensassero il sistema dei controlli per renderlo più agevole, più rapido ed efficiente evitando casi così esclatanti e spiacevoli. E se il già citato versetto di Giovenale è sempre valido, sarebbe giusto chiedersi anche se non sia il caso di distinguere il ruolo di legislatori e controllori per prevenire situazioni imbarazzanti come quelle esposte.

Federico Bettuzzi - Giornalista professionista, è stato caposervizio del portale RealSport.it e collaboratore de "Il Gazzettino" scrivendo oltre che di sport anche di economia, cultura, spettacoli. Attualmente collabora con il Gruppo GEDI ed è firma del basket per il quotidiano "Tuttosport"; è inoltre caporedattore dalla sua fondazione del mensile di costume "Treviso30News" ed è redattore del periodico di economia "VenetoPiù". Nel suo curriculum c'è spazio anche per esperienze in ambito televisivo, come conduttore e telecronista. In ambito editoriale ha scritto il romanzo noir "Nessuna Nuova" (2013) e ha curato la realizzazione con prefazione di "Aganis & Sbilfs" (2012, Keltia Editrice).






BASKET STORY

QUESTION STORY

di Enrico d'Alesio



DOVE STIAMO ANDANDO...

E' passata l'estate, è passato l'Europeo (uno dei meno significativi dell'ultimo ventennio), è passato il tempo dei ritiri e amichevoli. Nel momento in cui leggerete questo articolo, ogni campionato sarà ricominciato. Ogni franchigia e società starà gestendo la presente stagione e preparando la prossima, si tratti di basket di vertice o minore. Avremo superato anche la fase durante cui siti e giornali e social vari si riempiono di considerazioni pessimistiche su dove stia andando il Gioco, che fine abbia fatto la programmazione, che fine abbiano fatto il post-basso e il piede perno, dove mai andremo a finire senza vivai. La situazione attuale ci impone un'altra, basica, domanda: come giochiamo senza luce? Sono recenti le notizie di squadre minori che si allenano in penombra o all'aperto usando i fari delle auto + gli ultimi estremi scampoli del sole settembrino e della anticipata



Indian Summer. A volte (in questi ultimi tre anni oserei dire: spesso) il mondo pone davanti al nostro percorso ostacoli e tragedie di cui immancabilmente, superati o meno che li abbiamo, NON facciamo tesoro. E la domanda diventa: Ma dove crediamo di andare?
In Operazione Sottoveste (capolavoro di Blake Edwards) Tony Curtis / Ten. Nick Holden dice "Nel torbido si pesca meglio"; in Wall Street (più generazionale, ma sempre capolavoro: Oliver Stone) Michael Douglas / Gordon Gekko dice che, quando tutto crolla, è allora che bisogna investire. Sono modi diversi di dire la stessa cosa: il culmine di una crisi è il momento in cui si devono porre le basi per la risalita, per rendere vera l'orribile frase "trasformare la difficoltà in opportunità", mentre l'inerzia pone le premesse di futuri, ulteriori, disastri. Quale è la unica lega che, anche in momento di Covid, anche in momento di guerra, sta investendo e programmando il futuro lontano e immediato? La NBA. Ci saranno presto nuove franchigie: Mexico City quasi sicuramente, poi corsa serrata tra Pittsburgh, Saint Louis, Seattle (lo vuole la base degli appassionati e ricordo che il nome Sonics appartiene alla città, non a un magnate o a un fondo), Las Vegas (lo vorrebbe LeBron). Non si tratta solo di superiorità economica e di appeal, non solo tecnica e di visione rispetto al Gioco, la NBA è davanti a tutti per capacità di sostenersi e parare, se non evitare, i colpi della sorte. Non si deve necessariamente pensare ad arene-gioiello come il Chase Center di GoldenState o il Golden 1 Center dei Kings, costruzioni energeticamente autosufficienti e anzi impact-positive: quasi tutte le arene della NBA sono a impatto zero o neutro, con costi limitati rispetto agli incassi e ai bilanci delle franchigie. Investire: i risultati si notano anche dai particolari. In-

Sole d'autunno inatteso,
che splendi come in un di là,
con tenera perdizione
e vagabonda felicità,
tu ci trovi fiaccati,
vòlti al peggio e la morte nell'anima.
Ecco perché ci piaci,
vago sole superstite
che non sai dirci addio,
tornando ogni mattina
come un nuovo miracolo,
tanto più bello quanto più t'inoltri
e sei lì per spirare
(OTTOBRE, V. Cardarelli)





fatti i limiti del tetto salariale e della luxury tax per le franchigie NBA sono stati alzati, a 121 e 147 MM$$ rispettivamente: entrambe le cifre sono 2 MM più alte del previsto, segno che la lega è in salute e sta investendo su sé stessa. Certo, qualche squadra sfora anche la lux-tax e qualche altra in ricostruzione potrebbe rimanere sotto ai 121 MM: il dato da considerare è che le due cifre per il 2021/22 erano 112 e 136 MM$$.

Facendo finta che il cambio euro / dollaro sia pari invece che oscillare tra 1.02 e 1.12, paragoniamo il tetto salariale di 121 MM ai bilanci delle squadre della maggior competizione europea, la EuroLega. I più ricchi (o spendaccioni) sono Real e Barca, con 44 MM (di cui ca 10 per gestione e il resto in stipendi lordi), Milano è oltre i 30 MM (alcune fonti dicono 31, altre 33; 11 di gestione), i meno ricchi per quest'anno sono Pana (9 MM, circa un terzo dei quali per gestione) e Stella Rossa (8.4, 2.4 per gestione). Il confronto è impietoso, ancora di più se parametrato alla situazione italiana: detto dell'Olimpia, la Virtus Bo e sui 21 MM, e poi la sola altra società italiana che potrebbe avere un budget degno della Eurolega è Venezia, con 9 MM; nessuna altra squadra italiana sfora gli 8 MM, la maggior parte è sotto i 4, anche ampiamente. Onestamente: dove vogliamo andare? La competizione top in Europa vede le migliori squadre affrontare la stagione con budget che sono 1/3 o 1/6 (i Campioni dell'Efes) di quello delle formazioni NBA più scarse del momento; in Italia, oltre al binomio Mi-Bo, solo una formazione potrebbe competere con le ultime di Eurolega in termini di programmazione.

In un momento in cui l'Europa è militarmente ed economicamente aggredita, nello sport e nel basket pare prevalere l'inerzia, si sta insomma preparando il terreno per futuri maggiori stenti. Mentre il mondo vira verso il sostenibile, solo pochissimi illuminati stanno convertendo in tale senso le proprie arene, o costruendone tout-court. Mentre la NBA (più esattamente: le varie franchigie privatamente, ognuna coi propri metodi) agevola e premia l'arrivare alla partita in macchine da 7 posti pieni o con mezzi pubblici (sconti su cibo, magliette, biglietti futuri, lotterie), in Italia si mandano i vigili a fare cassa contro le auto dei tifosi parcheggiate male per forza maggiore più che cattiva volontà, perché non esistono parcheggi, né cultura del mezzo pubblico né comodità (o basso prezzo) del mezzo pubblico. Come si vede, è tutto un sistema che gioca a sfavore dell'intrattenimento sportivo, in Italia ma anche in Europa, pur con eccezioni e/o differenti gradi di gravità. Vale anche per i vivai. Ragioniamo pure per assurdo e immaginiamo che Doncic o Jokic se ne siano rimasti in Europa: farebbe differenza? NO. Perché, di là, è tutto un sistema che gioca a favore dell'intrattenimento sportivo (dunque dei posti di lavoro per giocatori di basket), e l'esempio più eclatante è la questione che qui in Italia chiamiamo "crisi dei vivai". La NBA non ha vivai (si potrebbe fare, ma non sarebbe utile ora, una discussione su cosa sia la G-League) perché dispone di un serbatoio infinito costituito dal sistema sportivo scolastico e dal sistema sportivo di base. Scuola e base = avviamento e pratica = serbatoio infinito, infinito ricambio di pippe e di campioni. In Italia le federazioni, non solo la FIP, derogano, credo da sempre, dal compito che affiderebbe loro lo statuto del CONI:



esse infatti dovrebbero promuovere, fare crescere, fare prosperare lo sport di base e lo sport scolastico; solo una volta fatto quello potrebbero passare a governare Serie A e B e minors e roba varia. Questo errore, questa deroga mai contestata, questo vizio di fondo: è uno dei motivi per cui l'intrattenimento sportivo è in mano a poche e poco illuminate persone, non in grado di produrre virtù e programmazione; l'esempio FIP, con Petrucci, non è isolato ma è lampante e ormai molto oltre l'imbarazzo.
Quindi, di nuovo: dove vogliamo andare? Le storie che questo inverno verranno alla luce ci commuoveranno (immotivatamente peraltro): sentiremo di spettatori con 4 piumini e madri con nove coperte sugli spalti pur di far vedere il basket ai figli, ci commuoveremo, chiameremo quella gente "eroe" e mancheremo il punto. Ora, che alcune piccole formazioni non potranno pagare al loro Comune le tariffe per la palestra: ora è il momento di investire. Riprogrammare. Resettare. Sarebbe. Io sono pessimista: non accadrà. Voi?
Per chiudere, il segreto della W della Spagna agli Europei. Sì, la programmazione. Sì, Don Sergio e l'uso della zona in purezza. Sì, il movimento. MA: Doncic 2301 minuti stagionali PRIMA della preparazione, amichevoli, rassegna continentale, Antetokounmpo 2204; Garuba + Hernangomez Bros (per la Spagna i 3 elementi più importanti escluso Zo Brown, stesso periodo) 1523 mins in 3. Voilà.

Enrico D'Alesio - 50 anni passati da archeologo, private chef, scrittore. Ma soprattutto amante devoto del Gioco. Redattore NBA per Baskettiamo.com, diplomato alla Holden scuola per narratori e storytellers, di recente anche esperienze radiofoniche su RadiamoWebRadio e una pagina FB dedicata a basket e cucina (Pentole&Canestri). Sempre voglioso di imparare e studiare. Il Basket è una lezione ogni volta, ogni partita, ognuna delle 500+ che guarda all'anno. E quest'anno è arrivata anche l'emozione di tornare metaforicamente a scuola grazie all'onda di Black Lives Matters, per scoprire un universo culturale mai davvero illuminato nel grande/piccolo mondo bianco.




BASKETTIAMO.COM
Il portale di chi ama il BASKET
SOTTO CANESTRO
PATROCINATO DA
FIP
BS
BASKET STORY

di Roberto Bergogni

WACHTER PRIMA DI JABBAR E MENEGHIN

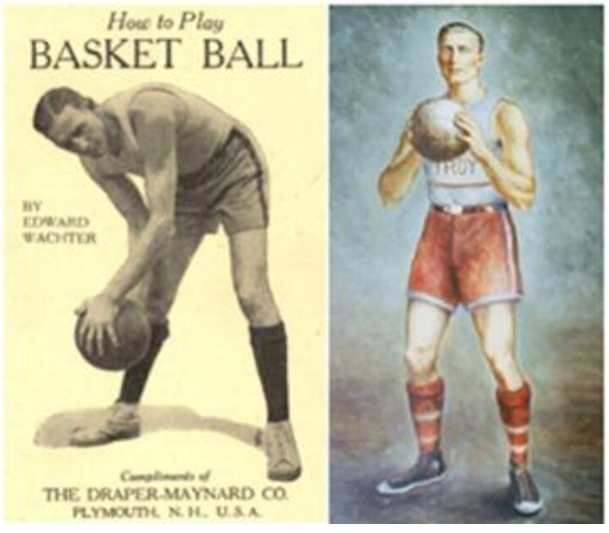
dward A. Ed o Eddie Wachter di Troy, nato il 30 giugno 1883 e morto il 12 marzo 1966, era un pivot dinoccolato di 1m85, veloce, aggressivo e versatile; era preciso e preparato nel salto a due e nei tiri liberi. Non frequentò né scuole superiori né università, ma l'ignoranza non gli impedì di emergere come il primo pivot della storia pro. Eddie giocò fino a 38 anni, dal 1896 al 1923, in almeno 1700 gare di molte leghe e squadre vincenti; guidò continuamente le classifiche dei marcatori, e frequentò ogni finale possibile nell'arco di 25 anni, più di qualunque collega dell'epoca, ben prima di Kareem Abdul-Jabbar e di Dino Meneghin.

Il suo maggior contributo è stata la creazione della terza dinastia dopo i Trenton Nationals e i Buffalo Germans. I troiani di Troy della NYL "NY League" svilupparono molte innovazioni, dal passaggio schiacciato al contropiede, fino alla difesa a uomo. Vinsero 2 titoli nella HRL "Hudson River League", e 3 nella NYL, dominando in lungo e in largo per sei anni, dal 1910 al 1915. Quando alla squadra si aggiunsero il micidiale tiratore Inglis e Muller, Troy dominò, catturando un poker di titoli, ben prima dei Lakers.

Persero a sorpresa il titolo mondiale interlega contro Reading della Eastern League nel 1913. Durante un tour a ovest vinsero 38 partite di fila, grazie ai servigi di Inglis. Si sfaldarono nel 1916. Nel 1902 Eddie iniziò a giocare pro nella MSL, e una volta fu bloccato all'entrata dal bigliettaio, che non lo riconobbe. Non solo è stato il miglior giocatore, ma anche l'allenatore della

CARRIERA DI EDDIE WACHTER

Stagioni	Lega	dal	al	g	P	p
15	IND	1899	1923	43	426	10
3	NEL	1903	1905	82	572	7
4	MSL	1903	1922	64	321	5
1	CBL	1909	1909	7	48	7
2	HRL	1910	1911	35	261	7
9	NYL	1912	1923	210	1456	7
1	IBL	1916	1916	5	32	6
31	**TOT**	**1899**	**1923**	**446**	**3116**	**7**
Playoff						
5	TOT	1904	1921	22	109	5



squadra. Le sue capacità, la visione e la missione resero i troiani la prima grande squadra a impiegare una griglia difensiva a uomo, che assillava l'attacco e facilitava il contropiede.

Con il fratello Lew erano forti sostenitori di un cambiamento audace delle regole del basket: l'uomo che ha subito il fallo mentre tira, deve tirare i due liberi. Prima si selezionava sempre uno specialista per tutti, che eseguiva i tiri dalla linea della carità. La regola fu adottata dalla HRL nel 1910, e si diffuse lentamente negli altri campionati pro dal 1917, e nei college dal 1924. Nel 1903 era nei Ware Wonders[MSL], e venne ceduto ad Haverill[NEL] per 100$, il primo trasferimento noto. Il confine tra pro e amateur era molto labile e l'AAU non lo combatteva strenuamente.

danno 1905 avevano inflitto due terribili sconfitte, 33-11 e 43-7, agli olimpionici con il loro arbitro John Poggi: le ali Manweiler, Rohde, il centro Heerdt, le guardie Faust e Ed Miller, il rimpiazzo Dischinger.

Eddie e i suoi compagni diedero il meglio quando sconfissero ancora i Germans, che di lì a poco avrebbero iniziato la loro cavalcata imbattuta di 111. Formavano gli indipendenti della Company G di Gloversville, e i militari più veloci batterono nettamente i Buffalo Germans due volte, nella stessa giornata del gennaio 1908, 52-32 e 56-13, con l'arbitro Lauer.

Il mitico Eddie allenò Harvard, predicando il segreto del successo: condizione, gioco di squadra,



COMPANY G di GLOVERSVILLE, da sinistra in alto Flo Haggerty, fratello di George, Lew Wachter; in mezzo Eddie e Davey; seduti in basso Pete Lamb, Lefty Lennon, e Williamson. I rivali battuti erano Rohde, Schell, Maier, Heerdt, Linneborn e Faust.

Bill *Blondie* Hardman, sulla *Schenectady Gazette* del *6 febbraio 1922*, ricorda che nella stagione 1905, la Company E della Guardia Nazionale di Schenectady, che erano anche i Troy Columbias, vinse il titolo AAU 3-0 contro i Blue Diamonds di Kansas City, Missouri, noti anche come KCAC, arbitrati da James Sullivan alla Convention Hall. Oltre a Bill, gli altri della Company E erano Eddie e suo fratello Lew, Williamson, Davies, Jim Kennedy e Ray Snow.

La KCAC di Phog Allen, aveva appena battuto 2-1 i freschi campioni del mondo Buffalo Germans, per cui il titolo dei germanici fu molto contestato. Schenectady si attribuì il titolo, in quanto a Capotemperamento come giusta miscela di forza ed energia. Nel 1922 da allenatore poteva ancora competere sul campo. Wachter fu subito una stella all'alba del 1900, ma a Boston la sua fama fiorì nel 1910 quando Gloversville frantumò East Boston[AA], allora considerata imbattibile sulla costa est. Il brillante quintetto di Boston era composto da Corbett, Gowdy, Jim Crowley, Desmond e *Plugger* Doherty.

Wachter aveva già vinto il titolo nazionale contro KCAC, ma un paio di vittorie sul quintetto bostoniano lo immortalarono tra i grandi. Il gioco della guardia e del centro, tra Williamson e Wachter, svi-

luppato dal fratello Lew, coincise con l'evoluzione della prassi che allora prevedeva: l'ala con il solo compito di segnare, la guardia di difendere l'ala opposta, e il centro a saltare dopo ogni canestro fatto, per la conquista del pallone.

Questo avvenne nella Company E di Schenectady nel 1904. Eddie si ricorda Matthews come uno dei più forti atleti mai visti. Giocava a Catskill[NY] e vide giocare la prima squadra vincente un campionato, nel 1897 l'AAU: erano quelli della NY 23ima Street Ymca con Shields, Wendelken, Kid Abadie, Meyerhoff e Mother Dietrich. Nell'intervista del 1922, il 38[enne] ricorda che l'anno prima aveva vinto 6 gare con Windsor nel Maine, in una contesa che sembrava lotta libera ed erano stati fischiati 2 falli su 200.

Invitava i giocatori come Ted Marks di Fall River, e Horse Haggerty di Springfield a rispettare le regole e lo spirito del gioco, oppure di darsi al pugilato. Questa richiesta non è legata tanto alla purezza dello sport, ma alla visione del botteghino e del tutto esaurito: uno sport piacevole attrae più spettatori. Inoltre per lui l'altezza non conta, e ricorda le stelle dalla bassa statura, che primeggiarono come Hough, Hardman, Sedran e Art Powell, centro di Syracuse e dei Buffalo Germans, che vinceva tutte le contese.

Eddie giocò anche a Utica, ed emerse come il migliore tra Hough, Ferat, Flo Haggerty, Fogarty. Su *Utica Daily Press* del *5 aprile 1940* ci sono i suoi ricordi dei più grandi visti e incontrati, fin dal primo campionato assoluto nel 1897. Un paio d'anni prima, nel 1038, era a Utica in un bar con amici, ed esaltava le doti di Inglis, mentre come al solito gli altri elencavano Leary, Grimmy, Sedran, Muller, Hough, Kane, Suils, Holman, Flo, Boggio, Kid Dark e altri ancora. Si avvicinò un altro avventore, imbufalito perché non avevano ricordato il più grande di tutti. Alla domanda di chi intendesse, egli rispose sdegnato, "voi branco d'incompetenti, non sapete che il GOAT fu EDDIE WACHTER!!". Quando le risate lo annichilirono, sbarrò gli occhi incredulo per la sua svista, e bevvero alla sua salute.

Sull'*Albany Evening News* del *22 febbraio 1928*, si racconta la fratellanza più famosa dell'epoca e forse ancora attuale: i WATCHERS. Ed e Lew sono oggi allenatori di basket, mentre Joe, Chuck e Cic furono giocatori di buon livello. Hanno fatto molto per il progresso dello sport novello e si potrebbe scriverci un libro. Joseph, Victor e Charles non furono al livello degli altri due, ma se la cavavano bene, anche quando barnstormavano insieme.

Eddie fu un grande pivot, che avrebbe offuscato gli attuali grandi *Loppy* Lapchick, Leonard, Stretch Meehan e Grody. *Grimmy* Grimstead e Dick Leary furono i suoi avversari più validi. Pur 45[enne], dopo trent'anni di carriera, propina ancora saltuariamente lezioncine ai giovanotti di belle speranze.

Iniziò al liceo di St. Peter di Troy, per continuare nella locale Ymca; esordì tra i pro di Ware della Western Massachusetts League nel 1900, a quasi 17 anni contro avversari più grandi di lui, ed era il più pagato, 25$ a settimana con vitto e alloggio, a



confronto degli attuali 100$ a partita. Girò il paese, barnstormando in lungo e in largo nel New England, per migliaia di confronti, con il maggior numero di vittorie in campionato, almeno 11.

Partecipò alla nascita della HRL, con la gabbia e la retina bucata, e fondò la NYL, con i troiani che vinsero ben sei titoli. Che squadrone con Hardman, Muller, Sid Barger e Inglis, che competeva con Eddie per il titolo di GOAT dell'epoca. Altri li affiancarono come Lew, Leary, Nugent, Suils, Flo fratello di Horse, Bobby Vance.

A fine 1914 i due fratelli si separarono, con Ed assessore a Troy, e Lew che trasferì gli altri nella PSL a Nanticoke, che la guerra fermò, e lui andò nel Vermont fino al 1920. Eddie riprese nel 1916 con Utica con Ernie Reich, Ripley, fratello Joe, Shuler, Mike Roberts, Alberding.

Lui e il fratello Lew furono riconosciuti gentiluomini dello sport rude di quei tempi remoti. Un articolo di Brien Bouyea sul *Troy Record* del *26 novembre 2003*, intitolato "The Trojan Horse", lo paragona a Shaquille O'Neal, il più dotato, dominante, e temuto pivot dell'era del peach-basket dei primi del Novecento.

Figlio di Troy, la leggenda di Collar City è rinomata per le sue gesta sul campo, come uno dei primi all-around, per il suo contributo allo sviluppo dello sport, anche da contributore, e per le sue attività di cittadino modello. Il risultato fu la



Il 30 dicembre 1927 con il capitano dell'Università di Harvard, Coach Wachter sembra pronto a entrare in campo, all'età di 44 anni.

Coaching Record

Season	School	Conf	G	W	L	W-L%
1920-21	Harvard	Ind	19	9	10	.474
1921-22	Harvard	Ind	23	17	6	.739
1922-23	Harvard	Ind	19	14	5	.737
1923-24	Harvard	Ind	19	11	8	.579
1924-25	Harvard	Ind	13	11	2	.846
1925-26	Harvard	Ind	12	8	4	.667
1926-27	Harvard	Ind	15	10	5	.667
1927-28	Harvard	Ind	15	8	7	.533
1928-29	Harvard	Ind	14	6	8	.429
1929-30	Harvard	Ind	13	9	4	.692
1930-31	Harvard	Ind	15	10	5	.667
1931-32	Harvard	Ind	13	6	7	.462
1932-33	Harvard	Ind	12	2	10	.167
Career	Harvard		202	121	81	.599

sua elezione nella Hall of Fame di Springfield nel 1961, dopo essere stato uno dei migliori 50 giocatori nel 1950 per l'*Associated Press*: a metà del secolo scorso qualcuno lo votò, anche se ormai le sue gesta erano svanite da almeno un giubileo.

Oltre a giocare per diverse squadre vincenti, contribuì a creare la prima dinastia dominante di Troy, prima di Minneapolis e di Boston. Il suo elogio migliore, "You boys play the game of basketball the way it was intended to be played", lo ricevette dal fondatore Naismith, che li vide giocare nella Company E della Guardia Nazionale di Schenectady. Era stata messa su insieme a Lew nel 1904, e nel 1905 batterono la famosa squadra KCAC in una serie al meglio di tre. Oltre 15000 fans assistettero nella Convention Hall di KansasCity, Missouri.

La cronaca riporta che fu una serie violenta, tanto che l'esordio fu interrotto, per permettere agli astanti di darsele, come nel Far West. Secondo l'*Associated Press*, la squadra di Wachter emergeva sia per doti cestistiche che pugilistiche.

Ritornando a Troy e alla prima dinastia in

due leghe, la HRL e la NYL, i troiani segnarono tra il 1910 e il 1913 un record di 124-39, per la gioia dei 4000 frequentatori dell'Armeria statale. Erano i più forti, e anche i più innovatori avendo sviluppato: il contropiede; un veloce *passing game* a campo aperto, invece del lento avanzare in palleggio; il preciso passaggio rimbalzato che sconcertava gli avversari e deliziava i tifosi; la difesa a uomo invece della classica zona della Ymca.

Brother Ed imponeva il suo fisico e la sua classe nelle due estremità del campo, con la sua mira, i suoi passaggi, la sua abilità di rubapalloni, e la sua insaziabile fame di vittoria. Nat Holman lo chiamò "the greatest center that ever wore a basketball uniform". Dopo che nel 1915 la NYL barcollò economicamente, i cinque fratelli si separarono, e il *15 dicembre 1915* ebbe luogo una gara Troy-Utica con quattro fratelli in campo per la prima volta, Vic e Chuck per i troiani, e Joe con Ed per gli indiani, senza Lew che era nella PSL. Eddie iniziò nel 1920 ad allenare, e per 25 anni insegnò al Rensselaer, Albany, Williams, Harvard, e Lafayette.

Roberto Bergogni - Nato a Cremona nel 1959, sposato con Antonella e con tre figli, Federica, Eleonora, Riccardo.

Scrittore per passione e tutti i suoi parenti non leggono i suoi libri, Nemo Propheta in Patria, ma io non scrivo per loro...

Di professione tecnologo alimentare, si occupa di nuovi prodotti e processi di produzione, è un valutatore dei sistemi di qualità e sicurezza alimentare.

La pallacanestro l'ha seguito fin dagli inizi del 1970, anzi l'ha rincorsa, quando si accorsi che il calcio era troppo rapido per i suoi 190 centichili e la pallavolo troppo elevata per le sue scarse attitudini atletiche.Poi venne il periodo in cui fece finta di disamorarsi del basket.

Nel 1988 vide M.J. ad Atlanta contro Nique, un quarantello a testa; l'anno dopo Kukoc contro D'Antoni e i Nuggets di Moe all'Open di Roma; nel 2008 un paio dei Knicks al Madison. Già, il 2008 è l'anno dell'arrivo a Roseto degli Abruzzi, e del suo rinnamoramento, grazie ai rosetani, al figlio che inizia a giocare nei vari tornei e il 2013 diventa l'anno della rinascita con il primo libro sulla storia del basket pro, Andata e ritorno da Akron, come la sua è stata un'andata e un ritorno nel basket, da scrittore dilettante ma con tanta passione. E farà ancora dei viaggi fino alle fonti dell'arancia che rimbalza, ma magari li racconterò, prima o poi...



BASKETTIAMO.COM
Il portale di chi ama il BASKET


BASKET STORY
BASKET STORY
non perdiamoci di vista...
il meglio deve ancora venire!